

CREDITO D'IMPOSTA PER GIOVANI IMPRENDITORI AGRICOLI

I giovani imprenditori agricoli sotto i 41 anni possono richiedere il credito d'imposta per la formazione fino a un tetto massimo di 2.500 euro.

È stato pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale (serie generale n. 120 del 26 maggio) il decreto del 1° aprile firmato dal ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in comune accordo con il ministro dell'Economia e delle Finanze. Il provvedimento delinea le regole per avere accesso a un contributo sotto forma di credito d'imposta destinato a sostenere la formazione professionale nel settore agricolo. Ebbene, il bonus è rivolto agli imprenditori agricoli che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 41 anni e che abbiano iniziato l'attività a partire dal 1° gennaio 2021. Lo scopo del provvedimento, previsto dall'articolo 6 della legge n. 36/2024, è quello di incentivare lo sviluppo delle competenze gestionali degli operatori del settore, andando a potenziare la loro preparazione attraverso percorsi formativi qualificati.

Il credito d'imposta va a coprire l'80% delle spese sostenute nel 2024, fino a un massimale di 2.500 euro per ogni benefi-

ciario. Sono ritenute ammissibili le spese per corsi di formazione, seminari, conferenze e servizi di coaching legati alla gestione aziendale. Inoltre, sono inclusi i costi di viaggio e soggiorno, entro il limite del 50% di tutte le spese di formazione. Ogni spesa dovrà essere documentata e sostenuta attraverso conti correnti intestati al beneficiario, con pagamenti tracciabili. Gli interessati, per poter accedere al contributo, dovranno comunicare all'Agenzia delle Entrate il totale delle spese sostenute, a partire da una data che sarà indicata con un apposito provvedimento dell'Agenzia stessa. Sarà lo stesso provvedimento a definire anche il modello da utilizzare e le modalità per trasmettere la comunicazione. Il credito sarà fruibile solamente in compensazione, tramite il modello F24, a partire dal terzo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento attuativo. Dovrà essere riportato nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui le spese sono state effettuate e potrà essere utilizzato fino al secondo periodo d'imposta successivo.

Alberto Moro

— © Riproduzione riservata — ■

